

Pronto soccorso, secco no all'utilizzo delle cooperative

«Sacrificio dei medici ospedalieri ma il caposaldo deve essere che la sanità rimanga pubblica»

CESENA

Crisi del personale nei pronto soccorso regionali: i sindacati dei dirigenti medici AnaaO e Fp Cgil medici e dirigenti Ssn prendono posizione.

L'emergenza

«I pronto soccorso della Romagna non sono immuni dalla grave crisi che sta attraversando l'emergenza-urgenza a livello regionale e nazionale. La più grave criticità è rappresentata dalla carenza di personale che ha portato recentemente l'Ausl Romagna alla emanazione di un ordine di servizio per destinare specialisti delle discipline internistiche alla attività della medicina d'urgenza e del pronto soccorso». E questo mette «in gravose condizioni i colleghi ospedalieri delle branche di medicina, pneumologia, gastroenterologia, cardiologia e neurologia, chiamati a svolgere mansioni che non sono centrali al loro profilo professionale. Questa situazione espone i medici ospedalieri a sobbarcarsi un pesante aggravio di lavoro per garantire, a fianco della copertura dei turni in pronto soccorso e medicina d'urgenza, anche le normali attività assistenziali in favore dei pazienti ricoverati nei reparti e delle prestazioni ambulatoriali». Tutto nel periodo estivo, particolarmente intenso in Romagna. Ma i medici ospedalieri «in pieno spirito di collaborazione e dedizione» si sono dichiarati disponibili «dimostrando collaborazione e solidarietà verso i colleghi del pronto soccorso a garanzia della

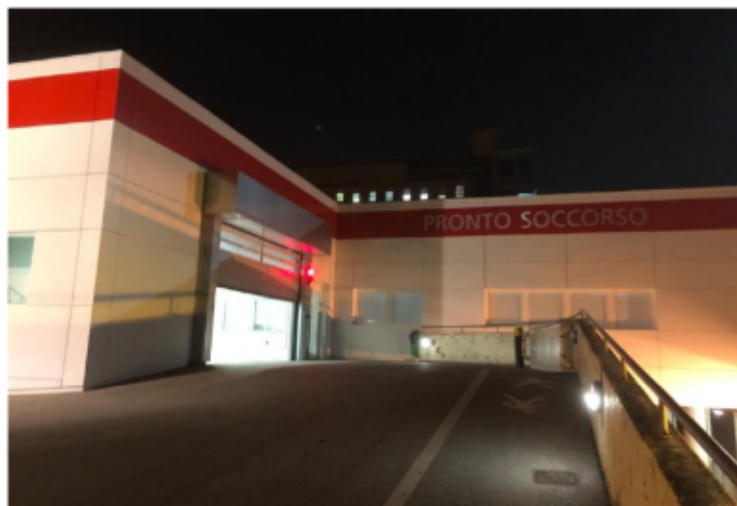
assistenza al cittadino».

Difesa sistema pubblico

AnaaO e Fp Cgil ritengono imprescindibile la fattiva e integrativa collaborazione di tutti gli attori del Sistema sanitario regionale che operano sul territorio, a partire dai colleghi che operano nell'emergenza territoriale, i medici convenzionati che lavorano nel servizio di emergenza urgenza operanti in regime convenzionale con l'Ausl Romagna, attualmente per lo più coinvolti nell'emergenza territoriale 118, unitamente agli sforzi dei medici ospedalieri «che si impegnano a difendere il diritto alla buona sanità e all'assistenza propria del sistema pubblico, proteggendoli da costrizioni di necessità che cederebbero il passo al compromesso del libero mercato». I due sindacati sono impegnati «nella difesa della centralità di un Sistema sanitario regionale pubblico e universalistico che nella contingente situazione di difficile reclutamento del personale medico richiede di mettere in campo qualunque risorsa possibile per poter mantenere adeguati i livelli di risposta alle esigenze dei cittadini, con politiche di confronto e valorizzazione dei percorsi virtuosi».

No alle cooperative

Di conseguenza si dissociano dalla presa di posizione di qualche sindacato a tutela di integrazioni stipendiali per un ristretto numero di medici che non si integrano appieno con le Unità operative di pronto soccorso a difesa del servizio di assistenza. Si dice



Il pronto soccorso dell'ospedale Bufalini

no «a prese di posizione in favore di istanze troppo particolari che evocano modelli organizzativi atomizzati e non organici e integrati al Sistema sanitario regionale». Il riferimento è tra l'altro all'appalto del lavoro medico alle cooperative, che porta a «un inaccettabile impoverimento, numerico e professionale, del capitale umano, che rappresen-

ta la risorsa più preziosa del Sistema sanitario regionale».

La soluzione

La soluzione per AnaaO e Fp Cgil è difendere la politica che per il cittadino punti ad «assistenza di qualità, pubblica e accessibile» e per i professionisti ospedalieri alla valorizzazione.